

Home > RUBRICHE > DIGIRINNOVABILI > Agrivoltaico in Italia tra innovazione e sfide

RUBRICHE DIGIRINNOVABILI

Agrivoltaico in Italia tra innovazione e sfide

Opportunità e criticità normative per integrare energia rinnovabile ed agricoltura di qualità verso un futuro sostenibile ed energeticamente indipendente

Da **Assunta Gammardella** - 29 Novembre 2024



“Secondo il Joint Research Centre della Commissione Europea, basterebbe destinare all’agrivoltaico l’1,06% della superficie agricola utilizzata (SAU) dell’Unione Europea per raggiungere una capacità fotovoltaica installata di quasi 944 GW entro il 2030, quasi il doppio dell’obiettivo di 590 GW fissato” dichiara **Filippo Girardi, Presidente di ANIE Confindustria** nel corso del convegno promosso da **Anie Confindustria**: “La giornata dell’agrivoltaico: l’impatto del DLGS Testo Unico FER e del DL Ambiente”. L’evento si è svolto ieri, 28 novembre, a Roma. Un incontro dedicato a valutare costi e benefici dell’agrivoltaico ma anche le criticità normative.

I vantaggi dell'agrivoltaico

L'Italia si distingue come uno dei Paesi più preparati a sfruttare questa tecnologia. Nel 2023, l'agrivoltaico è stato il settore con la crescita più significativa, raggiungendo progetti per quasi **16 GW**. A settembre 2024, il bando del PNRR per finanziare impianti agrivoltaici ha registrato un notevole interesse, con oltre **920 milioni di euro richiesti e 643 progetti presentati**, per una capacità complessiva di oltre 1,7 GW. Il nostro Paese vanta un enorme potenziale in questo campo, grazie alla combinazione di risorse naturali, politiche di sostenibilità, tecnologie avanzate e un settore agricolo solido e diversificato.

Secondo un'analisi di **Althesys**, l'Italia potrebbe raggiungere circa **22 GW** di capacità installata entro il 2030, pari al 58% degli impianti a terra previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Per realizzare tale obiettivo, sarebbe necessario destinare circa 40.000 ettari di terreno agricolo agli impianti agrivoltaici, una superficie che corrisponde appena all'1% dell'intera area agricola nazionale. *“L'agrivoltaico non è solo un tema, ma una sfida peculiare che coinvolge profondamente il nostro Paese, le nostre imprese ed i nostri territori”* ha dichiarato **Andrea Cristini, presidente di ANIE Rinnovabili**. *“Lavoriamo affinché le fonti energetiche rinnovabili si integrino pienamente nel sistema energetico italiano e si concretizzi la possibilità di un Made in Italy anche in ambito agrivoltaico”*.

Le criticità normative da superare

Sebbene l'agrivoltaico sia fondamentale, e venga promosso a livello europeo, nel nostro Paese esistono numerosi ostacoli alla sua diffusione, a partire da una regolamentazione complessa che regola l'uso del suolo per la produzione di energia. Manca una definizione normativa chiara di cosa si intenda per *“impianto agrivoltaico”* e le normative locali possono limitare l'installazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli, soprattutto se vengono considerati come *“cambi di destinazione d'uso”*, il che richiede procedure burocratiche lunghe e costose. *“L'agrivoltaico non è una sottospecie del fotovoltaico – spiega Cristina Martorano di Legance – ma è una cosa diversa, anche dal punto di vista tecnologico, per cui va normato in modo differente. Sia nel Decreto Ambiente che nel Testo Unico FER manca una definizione chiara e valida in tutta Italia. Si lascia alle regioni il potere di normare e si fa riferimento al Decreto agricoltura che però non è chiaro cosa prevede”*.

La posizione del MASAF

La compatibilità con le politiche agricole è un altro aspetto che può limitarne lo sviluppo.

Emilio Gatto, direttore generale MASAF nel suo intervento ha sottolineato come l'agrivoltaico sia *"uno strumento utile al raggiungimento dell'obiettivo di decarbonizzazione entro il 2050, soprattutto dal punto di vista imprenditoriale perché può contribuire ad una riduzione dei costi e da promuovere una maggiore competitività delle aziende agricole"*.

La riduzione di consumo di suolo è uno dei punti di forza della tecnologia. *"L'agricoltura italiana riesce a competere sui mercati internazionali grazie a prodotti di qualità, per cui l'uso del suolo è fondamentale. L'agrivoltaico, negli sviluppi che ci aspettiamo nei prossimi anni, è uno strumento di grande interesse sui cui investire e ne abbiamo un esempio importante con il parco agrisolare previsto dal PNRR. In questo ambito abbiamo finanziato oltre 19.000 aziende con 1.9 miliardi di euro"*.

Il quadro legislativo è complesso ma manca anche un confronto e dialogo tra i due settori coinvolti, quello fotovoltaico e agricolo, che sembrano avere posizioni distanti. Non esiste una configurazione migliore di altre. La scelta dell'impianto ottimale dipende dalle tipologie di colture previste dal piano agronomico e richiede un percorso integrato di coprogettazione tra aspetti agronomici e fotovoltaici. Rispetto alla definizione di parametri adeguati a misurare la resa agricola, in presenza di un impianto agrivoltaico, giocheranno un ruolo centrale la ricerca e lo sviluppo, con studi multidisciplinari volti a considerare simultaneamente gli aspetti energetici, la produttività delle colture e la tutela della biodiversità.